

GLI SCIENZIATI LO SCONFESSANO, PERÒ RIMANE IN VIGORE

COPRIFUOCO INUTILE MA CE LO INFLIGGONO

Il Cts toglie gli alibi: il provvedimento ha natura esclusivamente politica. E, secondo la Costituzione, dev'essere limitato nel tempo. Eppure, gli stessi che celebrano in pompa magna il 25 aprile insistono a punire gli italiani con una misura odiosa e priva di senso

Per non darla vinta a Salvini il governo conferma: tutti a casa alle 22. La Lega non vota

di MAURIZIO BELPIETRO



Fra tre giorni si festeggerà la Liberazione. Sono trascorsi 76 anni da quel 25 aprile che decretò la fine della guerra, ma ogni anno è un tripudio di bandiere rosse, un'adunata di partigiani, anche se di veri non ne è rimasto più neppure uno, e uno sproloquio di parole. Ciò detto, se domenica si celebrerà il ritorno alla normalità dopo il fascismo, molto probabilmente non potremo celebrare la normalità pre Covid. A qualcuno sembrerà che i due fatti c'entrino poco uno con l'altro e che abbia poco senso accostarli. Nel primo caso, infatti, si parla di un conflitto mondiale, nel secondo di un'epidemia globale. Nell'uno e nell'altro ci sono stati morti, ma il primo si è concluso, del secondo invece intravediamo forse la fine, però (...)

segue a pagina 3

DANIELE CAPEZZONE
a pagina 3



Che disfatta! Agnelli resta sotto le macerie della Superlega

di GIGI MONCALVO



Ma chi gliel'ha fatto fare? Come si può dichiarare la guerra e ritrovarsi senza truppe nel giro di poche ore? Come è possibile giocarsi la propria credibilità (e la propria faccia) facendo una figura di m... di dimensioni planetarie? Come si può essere così sprovvisti da non prevedere, intuire, capire, il tipo, la quantità, la qualità, la forza delle reazioni che si sarebbero determinate nel giro di poche ore? Solo chi vive lontano dalla realtà e non ha (...)

segue a pagina 11



SCONFITTO Patrizio Bianchi

SCUOLA SEMI CHIUSA Bianchi in ritirata Anziché il ministro adesso fa il filosofo

ANTONIO ROSSITTO
a pagina 7



LICENZIATO Domenico Arcuri

IL CASO LUER LOCK La Procura di Roma indaga sulle siringhe d'oro di Arcuri

PATRIZIA FLODER REITTER
a pagina 5

Speranza non vuole che gli italiani si curino

Incredibile: il ministero ricorre contro il Tar per riaffermare la linea «paracetamolo e vigile attesa». Eppure molti medici e dati clinici dimostrano che intervenendo subito con altri farmaci si abbattano ricoveri e morti

ALTRO CHE ELEVATO

Il Grillo-gate lascia Conte a mezz'aria Il M5s teme l'Opa del Pd

di FRANCESCO BONAZZI



Ci sono sprazzi di pura acrobazia circense, anche in quella che sembra essere l'ora più buia del Movimento. E donne che parlano d'altro, per non dover tirare le orecchie a Beppone e commentare il folle video di sul Ciro-gate. Una sortita così strampalata da far rischiare (...)

segue a pagina 9

di FRANCESCO BORGONOVO



Ci viene il sospetto che Roberto Speranza sia al lavoro su un nuovo libro. Il precedente, quello mai pubblicato ma ormai lettissimo, si intitolava *Perché guariremo*. Il prossimo potrebbe chiamarsi *Perché non voglio farvi guarire*. A questo punto, infatti, non ci sono altre spiegazioni: il ministro della Salute (...)

segue a pagina 2

ASSURDI IDEOLOGICI

Uomini e donne non sono uguali Ce lo spiega persino il coronavirus

di MASSIMO GANDOLFINI



Ha destato un certo scalpore un articolo apparso sulla stampa un paio di giorni fa, a firma della nota immunologa dell'Università di Padova, Antonella Viola, in cui si evidenzia come anche l'infezione da Covid-19 segna la significativa differenza esistente fra il genere maschile e femminile. (...)

segue a pagina 17

INDAGINE SULLA GUERRA DI RICATTI TRA COLLEGGI DIETRO IL CASO WOODCOCK

Dopo Palamara, uragano Cantone sui magistrati

di GIACOMO AMADORI

A Perugia il procuratore Raffaele Cantone ha aperto un procedimento che farà molto discutere. Il fascicolo sarebbe, a quanto risulta alla Verità, contro noti e quindi avrebbe già uno o più nomi iscritti sul registro degli indagati. Verosimilmente dei magistrati. Il tutto nasce da alcune dichiarazioni rilasciate lo scorso 26 gennaio dall'ex pm Luca Palamara di fronte alla Procura (...)

segue a pagina 8



FLOTTA Navi militari italiane in navigazione

L'Unione europea pronta a sfidare la Cina Missioni navali nel Pacifico

di CLAUDIO ANTONELLI

Dal 2008 le navi militari di nazioni Ue pattugliano il golfo di Aden, un pezzo del Corno d'Africa e dell'oceano indiano circostante. La missione si chiama Atalanta e come obiettivo ha quello di perseguire i pirati ed evitare attacchi. Fino (...)

segue a pagina 18



MARETTI EDITORE

La tua Sartoria Editoriale

www.marettieditore.com

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Il ministero della Salute fa ricorso contro le cure che battono il Covid

Dicastero e Aifa si oppongono all'ordinanza del Tar del Lazio che ha sospeso i protocolli sulla «vigile attesa» Interrogazione di Fratelli d'Italia: perché il ministro ignorò Ippolito che diceva di usare il piano d'emergenza?

Segue dalla prima pagina

di FRANCESCO BORGONOVO

(...) deve aver deciso che dobbiamo curarci male o addirittura non curarci affatto. Altrimenti non si spiega perché il suo ministero, assieme all'Aifa, abbia presentato ricorso in appello al Consiglio di Stato contro la recente ordinanza del Tar del Lazio che ha sospeso le linee guida sulle cure domiciliari. Come noto, è stata proprio l'Aifa, il 9 dicembre del 2020, a indicare la via da seguire per le terapie domiciliari. Ovvio, terapie per modo di dire, dato che l'Agenzia del farmaco si è limitata a poche parole: «Paracetamolo e vigile attesa».

Che tali indicazioni siano sbagliate è divenuto di dominio pubblico ormai da tempo, grazie soprattutto all'azione del Comitato cura domiciliare creato (inizialmente come pagina Facebook) dall'avvocato napoletano **Erich Grimaldi**. È stato questo comitato a rivolgersi al Tar per chiedere la sospensione delle linee guida di Aifa, e se il tribunale ha accolto la richiesta è perché fior di esperti si sono espressi sull'argomento: **Luigi Cavanna**, ad esempio, o **Luigi Garavelli**. Ma anche **Luca Richeldi**, il quale ha mostrato - come il nostro giornale ha messo in evidenza tempo fa - l'importanza dei farmaci per l'asma nel contrasto precoce al Covid. Uno di questi farmaci, il Budesonide prodotto da Astrazeneca, è stato oggetto di un articolo della prestigiosa rivista *Lancet*, che ne ha certificato l'efficacia nel 90% dei casi.

All'inizio di aprile, **Giuseppe Remuzzi** del Mario Negri di Milano, assieme al primario di Malattie infettive dell'ospedale, **Fredy Suter**, ha approfondito «l'idea che la malattia di Co-

«NON VOGLIAMO METTERE IN DIFFICOLTÀ IL GOVERNO»



LA LEGA VOTERÀ NO ALLA MOZIONE ANTI-SPERANZA

■ Sarà calendarizzata per mercoledì 28 aprile la mozione di sfiducia presentata da Fdi in Senato contro il ministro Roberto Speranza (foto Ansa). Un'iniziativa che però vedrà la Lega votare in senso contrario: «Il ministro della Salute deve modificare la propria linea, ma non vogliamo mettere in difficoltà il governo», ha assicurato il capogruppo della Lega al Senato, Massimiliano Romeo. Il partito di Salvini, in sostanza, è orientato a votare contro la sfiducia. Le mozioni contro il ministro della Salute, in realtà, sono tre: oltre a quella di Fratelli d'Italia, ci sono anche quelle presentate da Alternativa C'è e Italexit.

vid-19 si potesse curare a casa nelle fasi molto precoci, fin dai primi sintomi, senza aspettare il tampone, semplicemente come si cura qualunque infezione delle alte vie respiratorie e cioè con degli antinfiammatori». Ebbene, il loro metodo a base di antinfiammatori ha ottenuto risultati strepitosi: «90% di riduzione dei giorni di ospedalizzazione e 90% di riduzione dei costi».

Lo stesso **Giorgio Palù** - presidente dell'Aifa - ha ripetuto più volte che «dovremmo puntare sulle cure domiciliari e sull'uso degli anticorpi monoclonali nelle prime 72 ore dall'esordio dei sintomi». Insomma, non serve essere dei lumi-

nari: basta ascoltare gli esperti per capire che dalle cure a domicilio non possiamo prescindere. Eppure questo semplice - ma determinante - dato di realtà sembra sfuggire a **Speranza**, tanto che il ministero della Salute ha fatto ricorso contro una sacrosanta decisione del Tar. Per altro il ministero ha il supporto di Aifa, che sembra agire in contrasto alle opinioni del suo presidente.

Comprendibilmente, **Erich Grimaldi** è incredulo. «Ai primi di marzo abbiamo vinto al Tar. Il 9 marzo ho avuto un incontro con **Pierpaolo Sileri**, il quale ha evidentemente compreso le nostre ragioni, e ci ha detto che voleva coinvolgerci

nella elaborazione dei nuovi protocolli, fissando un incontro con Agenas», dice l'avvocato alla *Verità*. «Il 6 aprile mi hanno notificato l'appello del ministero. L'8 aprile in Senato sono state presentate diverse mozioni per chiedere al governo di rivedere i protocolli di cura domiciliare. Dunque ho pensato che fosse inutile polemizzare e che il ricorso sarebbe stato ritirato. Ieri ho ricevuto una telefonata con cui mi hanno informato che l'incontro con Agenas ci sarebbe stato il 23. Fatemi, capire: venerdì l'incontro e giovedì l'udienza? Scherziamo? Se vogliono far diventare questa storia un problema politico, devono sa-

pere che lo stanno facendo sulla pelle dei cittadini».

Purtroppo, quella sulle cure domiciliari non è di certo la prima decisione assurda presa dal ministro. Giusto ieri **Galileo Bignami** di Fratelli d'Italia ha presentato un'interrogazione a **Speranza** chiedendo lumi su quanto accaduto nei primi giorni di emergenza Covid. Il 22 gennaio del 2020, infatti, il ministro riuni la celebre «task force» contro il virus. Il ministero continua a tenere segreti i verbali degli incontri della «super squadra», ma dalle carte dell'inchiesta attualmente in corso a Bergamo sappiamo che il 27 gennaio alla riunione della task force par-

tecipò anche **Ranieri Guerra**, in qualità di inviato dell'Oms in Italia. Che cosa disse il nostro eroe in quell'occasione?

Usò parole forti, che conosciamo perché **Speranza** in persona le ha riferite il 30 gennaio 2020 in una informativa urgente alla Camera dei deputati. **Guerra** disse, testuale, che «tra i Paesi occidentali, l'Italia è la più fornita e la più attenta». Qualcuno potrebbe dire: il povero **Speranza** si è fidato di **Guerra**, e si è fatto gabbare. Ma le cose non stanno proprio così. Sappiamo infatti che il 29 gennaio, in un'altra riunione della task force a cui il ministro era presente, intervenne **Giuseppe Ippolito**, autorevole medico dello Spallanzani di Roma. Sapete che cosa disse? Che l'Italia avrebbe dovuto da subito utilizzare il piano pandemico, aggiornandolo in base alle linee guida internazionali. Nessuno gli rispose. Anzi, il giorno dopo **Speranza** si presentò alla Camera e si guardò bene dal riferire il parere di **Ippolito**. Preferì tranquillizzare tutti riportando le parole di **Guerra**. Sappiamo perché lo sostiene una nota ufficiale del ministero - che sulla base delle riunioni della task force **Speranza** decise di dichiarare lo stato di emergenza il 31 gennaio 2020. È inevitabile, allora, porsi alcune domande, le stesse che **Bignami** rivolge al ministro: «Per quale motivo decise di non seguire le indicazioni di **Giuseppe Ippolito**? Per quale motivo non chiese conto a **Ranieri Guerra** del mancato aggiornamento del piano pandemico, ma addirittura decise di citarlo in sede di informativa?». Su **Guerra** e il piano pandemico, **Speranza** da mesi rifiuta di dire la verità. Sappiamo che il suo capo di gabinetto disse a **Guerra** di «far morire» il report dell'Oms troppo critico sull'Italia. Poteva **Speranza** non sapere ciò che faceva il suo collaboratore? Ieri, a Radio 24, la domanda è stata posta al procuratore di Bergamo **Maria Cristiana Rota**, che ha risposto così: «Non so cosa succeda al ministero, ma immagino sia dovere di un capo di gabinetto riferire al ministro». Chiaro, no?

A questo punto, troppe cose non tornano. E non possiamo aspettare il nuovo libro di **Speranza** per avere risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Green pass, Gelmini stoppa Bolzano

Il governo chiama il presidente Kompatscher, che aveva accelerato sul permesso per mangiare al chiuso se vaccinati. Ma anche Veneto e Valle d'Aosta sembrano tentati

di SARINA BIRAGHI

■ Il green pass altoatesino piace alla Valle d'Aosta e al Veneto ma non al governo. Anzi, ieri il ministro degli Affari regionali **Mariastella Gelmini** lo ha bocciato invitando il presidente della provincia di Bolzano, **Arno Kompatscher**, ad «uniformarsi alle regole, altrimenti saremo costretti a impugnare la sua decisione».

La provincia di Bolzano, infatti, martedì aveva annunciato di voler aprire da lunedì prossimo gli spazi interni dei ristoranti grazie al green pass che consentirà l'accesso su prenotazione solo ai clienti che possano dimostrare di essere vaccinati o di essere guariti dal Covid-19 o abbiano eseguito il tampone. Il pass, che avrà un'applicazione sul-

lo smartphone, potrà essere usato solo da chi ha prenotato e non è necessario per l'asporto o per mangiare all'aperto. «Vogliamo avviare le attività ma per non dover poi richiudere. Si prosegue sulla strada dei vaccini e dei test a tappeto. L'apprenderà più facile dimostrare il proprio status aggiornato» aveva annunciato **Kompatscher**. Ma la fuga in avanti del governatore non è piaciuta affatto al ministro forzista che con una telefonata lo ha invitato alla prudenza avvertendolo che esiste il concreto rischio di impugnazione perché «non è ancora tempo per quel provvedimento». Anche il governo, ha spiegato il ministro «sta pensando al green pass con i tre criteri del tampone negativo, guarigione o vaccinazione, ma occorrono

regole nazionali, non regionali. Sapete che non mi piace impugnare le ordinanze regionali. Il green pass sarà una rivoluzione, un cambio di passo». Ma la risposta di **Kompatscher** è arrivata a stretto giro: «Ho avuto un colloquio sereno e cordiale con il ministro **Gelmini**. Credo di essere riuscito a spiegare le ragioni e le basi scientifiche e giuridiche del nostro progetto che è in linea con i piani del governo per le prossime settimane e può essere visto come un progetto pilota. Oggi (ieri, ndr) contatterò il ministro **Speranza** per un dialogo e confronto. Il nostro approccio è comunque di leale collaborazione dei vari livelli di governo».

Intende accelerare, invece, sull'istituzione del green pass anche la Regione autonoma

Valle d'Aosta come spiegato dal presidente **Erik Lavevaz**: «Con l'assessore alla Sanità stiamo valutando iniziative per cercare di anticipare ciò che sta avvenendo a livello nazionale. Il green pass dovrebbe essere gestito da una applicazione legata al sistema informatico dell'azienda Usl che possa permettere di avere i dati aggiornati in tempo reale e che quindi consenta un controllo immediato». E anche al presidente del Veneto, il leghista **Luca Zaia** piace il green pass: «Condivido quello che stanno facendo, la loro fortuna è che hanno l'autonomia, poi vedremo se viene inquadrata anche nel decreto. In questo modo uno potrebbe gestirsi gli accessi e riusciremo a normare gli ingressi ai bar, in piscina, a teatro. Ov-



BOLZANINO Il presidente della Provincia, Arno Kompatscher [Ansa]

viamente però non possiamo scaricare sui cittadini il costo della loro libertà». A perorare la causa del green pass altoatesino anche i senatori del gruppo per le autonomie che ieri hanno incontrato la **Gelmini**. «Non si può incolpare Bolzano di aver sviluppato un progetto che fa i conti con le particolari condizioni climatiche. Se lo Stato centrale non è ancora pronto, è assurdo

che non si lasci a Bolzano la possibilità di cominciare. Sarebbe un approccio centralistico davvero senza senso» ha spiegato la presidente **Julia Unterberger**. «Anche perché il green pass non è solo uno strumento per riaprire in sicurezza il nostro territorio, è anche una sperimentazione che potrebbe poi essere usata a livello nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA